

L'UNIONE EUROPEA e il CAMBIAMENTO CLIMATICO

17-25 giugno 2013
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



Il vero match si giocherà da ora in poi

di Umberto Pessot dall'Agencia di Stampa Giovanile

Dopo molte giornate e alle volte anche nottate di trattative, la prima settimana della Conferenza ONU sui cambiamenti climatici è giunta al termine. Nella mattinata di domenica gli scienziati hanno fatto le valigie lasciando spazio al dibattito politico sui documenti preparati. Prima della partenza siamo riusciti a raccogliere alcune opinioni.

Molti delegati si sono detti frustrati per le basse o comunque ridotte ambizioni. I temi più colpiti sono quelli relativi ai progetti di mitigazione, come l'abbassamento della produzione di CO2 a livello mondiale o la preservazione delle foreste. Un delegato ci confessa: "Dovremmo muoverci più lontano e più velocemente, ma ci si sente come se ci stessi muovendo indietro".

Allo stesso momento nella città la pressione sale. Sabato una manifestazione di mille e duecento giovani ha percorso le strade di Varsavia a favore di un cambiamento nelle politiche ambientali. "We want system change, not climate change", era lo slogan.

Nella giornata di oggi, 18 novembre, fuori dal Ministero dell'Economia polacco, fin dalle prime

ore del mattino si sono riuniti molti giovani per una protesta pacifica. All'interno infatti si tiene l'"International Coal & Climate Summit" che riunisce tutti i più grandi produttori di carbone al mondo. Lo scopo di questo meeting è coordinare i vari produttori per fronteggiare le sfide imposte a questo settore dal cambiamento climatico. In parole più spicce, creare delle azioni di lobbying e advocacy coordinate per permettere alle aziende di continuare a lavorare e guadagnare profitti astronomici senza intoppi di tipo politico o burocratico.



Il governo polacco ha dato forte appoggio a questa conferenza. La delegazione ospitante proprio per questo si ritrova in mezzo al fuoco incrociato di società civile e Unione Europea, fortemente infastidite dal forte ostruzionismo polacco nella ricerca di un accordo ambizioso. Ora vedremo se queste pressioni porteranno a un cambio di rotta.

All'interno dello Stadio nazionale, dove si tengono le negoziazioni ufficiali, le nuvole grigie non sembrano dissiparsi. L'Australia del nuovo premier Tony Abbot continua l'intransigente opposizione a ogni tipo di impegno finanziario per i paesi meno sviluppati. Altre notizie non certo rosee arrivano dal Brasile, che ci sembrava essere in realtà una delle delegazioni che più ha lavorato nella ricerca di un accordo. Secondo dati satellitari la deforestazione dell'Amazzonia è aumentata del 28% in un solo anno. Il dato è molto allarmante perché le ambizioni di mitigazione del clima partono anche dalla conservazione delle aree che più assorbono l'anidride carbonica emessa. Il capo della delegazione del Brasile fa sapere che appena tornerà in patria studierà dei possibili rimedi in coordinamento con le comunità locali.

Intanto nella plenaria di stamattina è stato presentato il draft text formulato dalla Durban Platform. Si tratta del testo di base su cui si svolgeranno le negoziazioni politiche nella seconda settimana.

Non possiamo certo dire che questa settimana abbia brillato di notizie positive, anche se come ci ricordano molti delegati: "Questo che abbiamo visto era solo il riscaldamento pre-partita, il vero match si giocherà da ora in poi".